

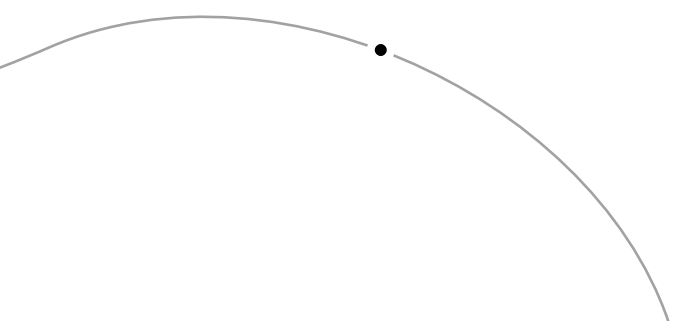
# Armungia Ballao Goni Silius Villasalto

Monumenti  
Aperti

23 ► 24 Maggio 2009



COMUNE DI  
ARMUNGIA



## **Gruppo Locale di Coordinamento Armungia**

**Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna  
Sede d'Area del Sarrabus - Gerrei**

Giampiero Pinna

*Commissario Straordinario*

Sandro Mezzolani

*Responsabile Area Sarrabus Gerrei*

0781/255066 - 335/6499233

Hanno collaborato

**Comune di Armungia**

**Comune di Ballao**

**Comune di Goni**

**Comune di Silius**

**Comune di Villasalto**

**Istituto Tecnico L. Einaudi di Senorbì**

**Cooperativa Agorà**

**Pro Loco di Ballao**

### **INFORMAZIONI UTILI**

I monumenti saranno visitabili gratuitamente, il pomeriggio di sabato dalle ore 16.00 alle ore 20.00 e la domenica dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle ore 16.00 alle ore 20.00. Per la visita ai siti sono consigliati abbigliamento e scarpe comode. Le visite alle chiese verranno sospese durante le funzioni religiose.

**R**iscoprire gli spazi, gli ambienti, le storie di una memoria collettiva. Restituire un poco dell'identità culturale dell'isola alla fruibilità pubblica delle popolazioni locali, alla curiosità e allo spirito di scoperta delle generazioni più giovani. Le giornate di questa dodicesima edizione di Monumenti Aperti rappresentano un appuntamento importante per tutta la Sardegna. Un momento di comune riflessione su ciò che il nostro patrimonio storico culturale rappresenta nella costruzione del futuro dell'isola. Nel dare il benvenuto a tutti gli ospiti che in queste giornate decideranno di scoprire e riscoprire la propria terra non posso che augurarmi che le tante storie che gli spazi culturali della nostra isola raccontano, possano sollecitare la coscienza della propria identità. Per la prima volta, il Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna apre i propri spazi e le proprie risorse culturali a questa importante iniziativa con il coinvolgimento di diverse delle sue aree. I luoghi del lavoro, della fatica e dell'ingegno dell'uomo aperti alla curiosità di tutti quelli che avranno piacere di ripercorre i sentieri della storia mineraria della nostra isola. Una storia che guarda in avanti, un'esperienza che ha contribuito al progresso umano e sociale della Sardegna e che per tanti anni ci ha visto protagonisti su una dimensione globale. Il Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna con tutto il patrimonio umano, tecnico e naturale che custodisce deve rappresentare un elemento di fiducia per il futuro della nostra isola e delle sue popolazioni. Aprire al pubblico le sue risorse in queste giornate di Monumenti Aperti è per il Consorzio Parco un passaggio importante per riappropriarci della nostra storia, delle nostre capacità, guardando al futuro nella piena coscienza dell'importante cammino che abbiamo percorso.

**Giampiero Pinna**

*Commissario Straordinario per il Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna*

# Il Comitato Scientifico Regionale

|  |  |
|--|--|
| Consiglio Regionale della Sardegna   | <i>Claudia Lombardo<br/>Maria Santucci</i>     |
| Regione Autonoma della Sardegna<br>Assessorato al Turismo                  | <i>Sebastiano Sannitu</i>                      |
| Regione Autonoma della Sardegna<br>Assessorato ai Beni Culturali           | <i>Maria Lucia Baire</i>                       |
| Direzione Regionale per i Beni Culturali e<br>Paesaggistici della Sardegna | <i>Elio Garzillo<br/>Sandra Violante</i>       |
| M.I.U.R. Ufficio Scolastico Regionale<br>per la Sardegna                   | <i>Armando Pietrella<br/>Rosalba Crobu</i>     |
| Comune di Cagliari   | <i>Emilio Floris<br/>Giorgio Pellegrini</i>    |
| Provincia di Cagliari  | <i>Graziano Milia</i>                          |
| Ufficio Beni Culturali della Curia   | <i>Leone Porru</i>                             |
| UPI Sardegna   | <i>Roberto Deriu</i>                           |
| ANCI Sardegna  | <i>Salvatore Cherchi<br/>Umberto Oppus</i>     |
| Università degli Studi di Cagliari   | <i>Pasquale Mistretta<br/>Roberto Coroneo</i>  |
| Università degli Studi di Sassari  | <i>Alessandro Maida</i>                        |
| ISEM CNR   | <i>Luca Codignola Bo<br/>Luciano Gallinari</i> |
| Imago Mundi Associazione Culturale   | <i>Fabrizio Frongia<br/>Armando Serri</i>      |
| Consorzio CAMU'<br>Centri d'Arte e Musei                                   | <i>Francesca Spissu<br/>Giuseppe Murru</i>     |
| Società Cooperativa Sociale Il Ghetto                                      | <i>Alessandro Piludu<br/>Nicoletta Manai</i>   |
| Confesercenti Regione Sardegna   | <i>Paolo Saba<br/>Simonetta Caredda</i>        |
| Confcommercio di Cagliari  | <i>Giancarlo Deidda<br/>Giuseppe Scura</i>     |

**L**a Sardegna è isola antica. È terra accogliente. Monumenti Aperti racconta la nostra storia rendendo fruibili gran parte di quei beni culturali, architettonici, artistici e librari, che testimoniano e rievocano un passato ricco di cultura, passione, tradizione, devozione e, perché no, mistero. Vivo, questo momento, con particolare interesse: nel mio impegno per i Beni Culturali, nel corso degli anni, ho cercato di essere operatrice attenta, curiosa, consapevole. Oggi, in veste di Assessore, do il mio contributo affinché questo prezioso patrimonio artistico-architettonico si confermi, per l'Isola, momento di arricchimento culturale e diventi, contestualmente, veicolo di promozione turistica: Monumenti Aperti in una Sardegna aperta al mondo e in grado di cogliere il fermento intellettuale, educativo e formativo che caratterizza soprattutto i nostri giovani.

L'eccezionalità di queste giornate deve trasformarsi in normalità: i Beni Culturali hanno bisogno di vivere 365 giorni l'anno per garantire opportunità di sviluppo sociale ed economico, continuità lavorativa agli operatori e salvaguardia degli stessi monumenti. Questa grande festa, al momento, è possibile anche grazie al vigoroso impegno del "volontariato culturale", al quale va il mio plauso personale: bravi! Il futuro è già tracciato: si tratta di creare una rete ancora più fitta tra Regione, Province, Comuni, Scuola, Soprintendenze e Università affinché l'intero patrimonio storico-artistico possa diventare fruibile e contribuire alla promozione e affermazione del nostro più importante monumento aperto: la Sardegna.

**Maria Lucia Baire**

*Assessore della Pubblica Istruzione, Beni Culturali,  
Informazione, Spettacolo e Sport*

**M**onumenti Aperti, nelle sue diverse sfaccettature, è una grande iniziativa turistica. Un evento di respiro regionale con caratteristiche innovative di sicuro interesse. E tra queste sottolineo soprattutto l'impegno dei volontari, delle Scuole, delle Associazioni culturali, che si "prendono cura" di un monumento, lo studiano, lo allestiscono e quindi lo presentano al pubblico. Una bella idea che consente di offrire al visitatore, e quindi al turista, la spontaneità qualificata del volontario. Si tratta di un valore aggiunto importante che la Sardegna è in grado di dare e che, mi permetto di aggiungere, solo la Sardegna è in grado di dare in un certo modo. Ovvero con il benvenuto che da sempre contraddistingue la nostra proverbiale accoglienza. Monumenti Aperti è una manifestazione che racchiude anche numeri importanti. I comuni coinvolti in tutta l'Isola sono più di cinquanta. I visitatori registrati lo scorso anno raggiungono quota 250mila: un risultato di tutto rispetto. Si diceva dei volontari: sono oltre 5mila quelli impegnati nelle visite guidate. I monumenti aperti, invece, non si contano. Sono tantissimi, a volte sconosciuti o misconosciuti, ma tutti meritevoli di attenzione e salvaguardia. E tutti accessibili da tutti. Ritengo che questi risultati dimostrino una volta di più che la cultura e il turismo siano un binomio vincente. Un aspetto rafforza l'altro e viceversa. In questa direzione, che vede l'integrazione dello sviluppo turistico con quello dei beni culturali, bisogna procedere con decisione.

**Sebastiano Sannitu**

*Assessore del Turismo, Artigianato e Commercio*

**R**iscoprire gli spazi, gli ambienti, le storie di una memoria collettiva. Restituire un poco dell'identità culturale dell'isola alla fruibilità pubblica delle popolazioni locali, alla curiosità e allo spirito di scoperta delle generazioni più giovani. Le giornate di questa tredicesima edizione di Monumenti Aperti rappresentano un appuntamento importante per tutta la Sardegna. Un momento di comune riflessione su ciò che il nostro patrimonio storico culturale rappresenta nella costruzione del futuro dell'isola. Nel dare il benvenuto a tutti gli ospiti che in queste giornate decideranno di scoprire e riscoprire la propria terra non posso che augurarmi che le tante storie che gli spazi culturali della nostra isola raccontano, possano sollecitare la coscienza della propria identità. Anche quest'anno il Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna apre i propri spazi e le proprie risorse culturali a questa importante iniziativa con il coinvolgimento di diverse delle sue aree. I luoghi del lavoro, della fatica e dell'ingegno dell'uomo aperti alla curiosità di tutti quelli che avranno piacere di ripercorre i sentieri della storia mineraria della nostra isola. Una storia che guarda in avanti, un'esperienza che ha contribuito al progresso umano e sociale della Sardegna e che per tanti anni ci ha visto protagonisti su una dimensione globale. Il Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna con tutto il patrimonio umano, tecnico e naturale che custodisce deve rappresentare un elemento di fiducia per il futuro della nostra isola e delle sue popolazioni. Aprire al pubblico le sue risorse in queste giornate di Monumenti Aperti è per il Consorzio Parco un passaggio importante per riappropriarci della nostra storia, delle nostre capacità, guardando al futuro nella piena coscienza dell'importante cammino che abbiamo percorso.

*Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna*

# Casa del Fabbro



Situata nel pieno centro di Armungia, la “Bottega” è un piccolo edificio a due piani risalente ai primi dell’Ottocento. È diventata laboratorio artigianale del fabbro Albino Vellini nel 1928, dopo essere stata l’abitazione della sua famiglia. La struttura in pietra è stata completamente restaurata nel rispetto dei materiali e delle tecnologie di costruzione originali.

Al piano terra si trovano la fucina e l’ambiente di lavoro, dove sono esposti oggetti e attrezzi autentici. Al primo piano è rievocato il lavoro del fabbro ferraio (su ferreri) nei suoi valori materiali e simbolici ed è raccontata la storia della famiglia Vellini attraverso testimonianze, foto e altro.

La Bottega documenta una fase importante nella realizzazione di una storia familiare e professionale che comincia a metà del XIX secolo con l’arrivo dal Piemonte del bisnonno di Albino Vellini, giunto insieme con un fratello per la costruzione della laveria nella miniera di Monte Narba.

Con il loro itinerare sul territorio dell’isola, gli artigiani sono stati importanti mediatori di cultura portando con sé un bagaglio di tecniche, stili etnici, modi di dire e di pensare. La mobilità di artigiani e apprendisti locali fra i paesi e il capoluogo alla ricerca di maestri, modelli, materiali e lavoro ha messo in contatto anche Armungia con un mercato più vasto e con un patrimonio di tecniche, pratiche e gusti innovativi.

# Museo Etnografico Sa Domu de Is Ainas

Armungia

Il museo storico-etnografico Sa domu de is Ainas è una struttura espositiva in cui è ricostruita la cultura contadina espressa nei secoli dalle comunità del Sarrabus Gerrei. La rigorosa ricostruzione scientifica



è operata grazie a soluzioni comunicative esteticamente interessanti e linguisticamente accessibili a un pubblico ampio e vario. L'universo contadino ci è restituito nell'esposizione degli strumenti agricoli, attraverso la ricostruzione della coltivazione e della lavorazione del grano e della vite.

Il museo possiede un patrimonio di circa seicento pezzi. Sono anche esposte una serie di foto d'epoca che ritraggono momenti di vita della comunità dai primi del Novecento agli anni Cinquanta. Oltre a queste è possibile vedere ottocento immagini del fotografo Marcello Stefanini ritraenti importanti aspetti socio-antropologici di Armungia.

Il museo è strutturato in sei ambienti tematici:

- la Sala dei lavori delle donne è dedicata ad attività tradizionalmente femminili come la lavorazione del lino e della lana, il lavoro al telaio, la panificazione;
- nella Sala dell'agricoltura è illustrato, anche grazie a fotografie e disegni, l'utilizzo agrario del territorio con la descrizione delle diverse colture e delle modalità di semina;
- nella Sala del territorio, dell'abitato, delle risorse del bosco e della pastorizia sono illustrati i temi centrali della vita della comunità: il rapporto tra Armungia e il suo territorio; l'articolazione dello spazio interno al paese; l'allevamento caprino con le fasi della lavorazione del formaggio; le risorse della caccia e della pesca;
- la Sala Emilio Lussu racconta la vicenda umana e politica dell'armungese più illustre: Emilio Lussu;
- la Sala delle immagini e dei suoni è un ambiente dedicato all'osservazione e all'evocazione di momenti vivi della cultura armungese: qui è possibile vedere i documentari e le diapositive che formano l'archivio audiovisivo del museo.

# Nuraghe di Armungia

Armungia

Caso quasi unico di costruzione nuragica situata all'interno di un centro abitato, è la più importante testimonianza archeologica del territorio di Armungia: si tratta, appunto, di un nuraghe edificato tra il XV e il XIV secolo a.C. che, pur avendo subito alcune modifiche nel corso di più di tre millenni, conserva ancora intatta la propria struttura interna.

È decisamente consigliato visitare il Nuraghe che, illuminato, costituisce una singolare suggestione per chi volesse godere dello spettacolo offerto dalla sua vista, specialmente nelle ore serali.

Recentemente è stato predisposto un sistema d'illuminazione che, sottolineando la forma e la struttura dell'edificio, all'esterno – in perfetta armonia con l'ambiente circostante – ne amplifica gli effetti visivi e all'interno crea un'atmosfera coinvolgente e soffusa.

Esternamente, è costituito da un'unica torre di pietra a forma tronco-conica; internamente, da un corridoio e quindi una camera centrale (di forma circolare, con un diametro compreso tra i 5,20 e i 5,40 metri) da cui parte la scala che conduce alla sommità. Dal vano centrale si aprono due grandi nicchie, in una delle quali sono stati rinvenuti vari cocci e materiali di epoca bizantina. All'interno del Nuraghe si trova una cisterna risalente anch'essa al periodo bizantino.



# Piscine Naturali Corru 'e Arenas

Ballao



Ballao condivide con altri paesi del Sarrabus il corso del Flumendosa, in particolare l'abitato si affaccia su un'ansa del maggiore corso d'acqua dell'isola ed in prossimità della confluenza con il rio Stagnali.

Quest'ultimo corso d'acqua presenta numerosi laghetti e meandri dove è possibile osservare la fauna e la flora tipiche dei paesaggi fluviali.

All'ombra di tamerici, oleandri, vivono germani, aironi cinerini e fagiani e tartarughe, da segnalare la relativa abbondanza della nutria, un mammifero originario dell'America Meridionale e introdotto nell'isola mezzo secolo fa per lo sfruttamento della sua pelliccia.

Il simpatico animale, simile ad un grosso castoro, vive nelle piscine naturali e quindi anche in quella di Corru 'e Arenas, presenta una folta pelliccia scura e raramente può essere osservato lontano dall'acqua.

Lo scenario di Corru 'e Arenas è per certi versi unico, con un vasto ed interessante specchio d'acqua perenne, con una piacevole area di sosta e pic nic facilmente raggiungibile. Questo rappresenta uno dei tanti ambienti fluviali che dovranno comporre il futuro parco fluviale del Flumendosa, fortemente voluto dalle popolazioni ed in grado di arricchire l'offerta turistica del territorio. Si suggerisce la visita al Parco Comunale di Interacquas, a breve distanza da Ballao e dalla miniera abbandonata di Corti Rosas.

# Pozzo Sacro Funtana Coberta

Ballao

Il territorio di Ballao custodisce uno dei più interessanti monumenti dell'età nuragica, il Pozzo sacro di Funtana Coberta. Scavato per la prima volta nel 1918 da Antonio Taramelli, è databile tra il 1200 a.C. e l'850 a.C. Il complesso occupa la parte centrale di un fondovalle chiuso ad Est da una modesta altura. Il monumento si compone di un breve vestibolo e di un'angusta scala discendente coperta da solaio gradonato, cui segue una camera circolare semisotterranea coperta a tholos per la raccolta dell'acqua sorgente. Dell'elevato sopravvive solo profilo della pianta a forma di serratura di chiave. Il vestibolo è parzialmente lastricato e privo di bancone. La scala di accesso alla camera circolare, costituita da 12



gradini coperti da altrettanti architravi degradanti, discende ad una profondità di 2,70 metri.

Il vano a tholos, a pianta irregolarmente circolare, è alto circa 5 metri. Il paramento murario è realizzato con blocchi calcarei in opera sub quadrata con filari regolari. Il pavimento è costituito da un selciato realizzato con lastroni di calcare disposti a raggiera accuratamente connessi. Sul pavimento, in posizione eccentrica, si apre la canna del pozzo rivestita da pietre di medie dimensioni disposte in filari. Il fondo del pozzo, a 5,20 metri di profondità, è scavato nella viva roccia dalla quale sgorga la vena acquifera.

Presso Casa Olla in via Flumendosa nel centro storico di Ballao è visitabile una bella mostra fotografica sui ritrovamenti nell'area archeologica dal titolo "Un santuario nuragico a Ballao: mostra fotografica sulle vecchie e nuove scoperte a Funtana Coberta", a cura dell'Amministrazione Comunale e della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le province di Cagliari e di Oristano.

## Come arrivare e informazioni

**Viabilità:** Dal centro dell'abitato di Ballao si prende la strada per Escalaplano. Dopo circa 1,5 km. si svolta a sinistra, si percorrono alcune centinaia di metri in una strada sterrata. Il monumento si trova a destra, a circa 30 metri dalla strada.

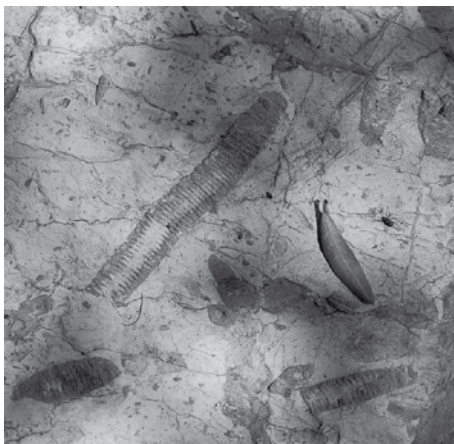
**Accessibilità:** agevole, raggiungibile con vettura propria.

**Tempo della visita:** circa 1 ora.

# Area Archeologica Su Peinconi

Goni

Il sito paleontologico di Su Peinconi si trova a brevissima distanza dall'abitato di Goni e si raggiunge attraverso un suggestivo stradello immerso nella fitta vegetazione. E' questo un sito "storico" per la Paleontologia Sarda,



scoperto e descritto da Alberto La Mamarmora e ritenuto tra i più interessanti e studiati della Sardegna.

Per tale motivo il Parco Geominerario della Sardegna, con la collaborazione del Comune di Goni, ha avviato un progetto di valorizzazione dell'area in fase di realizzazione. I resti fossili dei Graptoliti si trovano in un affioramento di rocce scistose, un tempo erano animali che vivevano nel mare siluriano, circa 450 milioni di anni fa, che copriva gran parte dell'isola e dei continenti. Gli esseri viventi, oggi estinti, erano minuscoli, con un primitivo sistema nervoso, uniti in colonie in ambienti con scarsa profondità; a seguito della progressiva scomparsa del mare rimasero imprigionati tra fanghi e sedimenti, che poi costituiranno gli scisti osservabili a Su Peinconi. I Graptoliti vengono ritenuti i rappresentanti di un antichissimo insieme di organismi dal quale sono scaturiti gli antichi esseri marini. Con occhio attento e soprattutto facendo attenzione a non rimuovere i campioni di roccia, si possono osservare altre specie di animali primitivi, anch'essi rimasti imprigionati nei sedimenti e giunti fino ai giorni nostri.

La conoscenza di numerose specie diverse, ciascuna delle quali ebbe una distribuzione anche molto ampia e una vita temporale molto breve, ha permesso l'utilizzo di questi fossili come "fossili guida" per definire i diversi livelli stratigrafici dei periodi Ordoviciano e Siluriano.

# Nuraghe di Goni

Goni



Il monumento che sorge sui rilievi del Monte Moretta domina l'abitato di Goni con la sua solitaria figura, attorniata da una fitta foresta. Si raggiunge agevolmente con 10 minuti di salita lungo un sentiero appositamente realizzato che ha inizio dalla periferia di Goni (per chi arriva da Silius).

La struttura venne descritta dal Della Marmora, attratto sul territorio dal non lontano affioramento di fossili di Su Peinconi.

Il nuraghe è un monotorre, alto circa 9 metri, con diametro alla base di 10 metri, insolitamente ben conservato, con la muratura in blocchi di calcare, con una perfetta volta a tholos facilmente osservabile e alta poco meno di 8 metri. All'interno si osservano tre ampi nicchie, mentre non è rimasta traccia di una scala (probabilmente in legno) che consentiva di salire alla terrazza, attraverso uno stretto passaggio.

Decisamente interessante il panorama che si gode dalla base del monumento, verso il Gerrei con il massiccio dei Sette Fratelli e il Monte Genis, mentre verso nord si apprezza un bel panorama sul lago Mulargia.

# Parco Archeologico Pranu Muttedu

Goni



A pochi chilometri dall'abitato di Goni, lungo la provinciale per Cagliari e ad appena mezz'ora di macchina dal capoluogo è possibile ammirare il parco di Pranu Muttedu, che rappresenta uno dei più suggestivi siti archeologici della Sardegna interna. L'area del parco si divide in due parti, per un'estensione totale di circa 20 ettari, è interessata da uno dei più importanti compendi monumentali della preistoria sarda.

Gli scavi svolti all'inizio degli anni '80, hanno portato alla luce numerosissimi manufatti di diversa tipologia e fattura, riferibili a comunità stanziali di cultura "Ozieri" risalenti al Neolitico recente (3200 – 2800 a.C).

La presenza di numerose tombe e menhir fa pensare ad un utilizzo del sito in funzione di riti sepolcrali e religiosi, collegati al culto degli antenati.

Il complesso archeologico presenta la più alta concentrazione di Menhir che si conosca in Sardegna (circa sessanta, variamente distribuiti in coppie, allineamenti o gruppi).

L'intero complesso monumentale sorge su un'aria fittamente ricoperta da querce secolari e da altre essenze tipiche della macchia mediterranea. La combinazione di un così ricco e raro patrimonio monumentale con quello boschivo ed ambientale, la varietà dei colori e dei profumi delle numerose essenze in perenne fioritura conferiscono al sito caratteristiche originali e di particolare suggestione.

L'accoglienza nel Parco Archeologico è assicurata da un locale ristoro attiguo ad un salone espositivo.

# Castello di Sassai o Orguglioso

Silius

Il monumento è ubicato nella parte meridionale dell'altopiano del Gerrei, a Nord-Est dell'abitato di Silius. Il Castello risale al XII secolo, quando fu eretto dai Giudici di Cagliari a difesa dei confini con il Giudicato di Arborea. Indicato dal Fara con il nome di Orguloso, in seguito fu appellato Castello di Sassai.

Della sua storia è possibile tracciare un breve cenno a causa della scarsità di fonti scritte. Nel 1353 fu attaccato dai partigiani di Mariano d'Arborea, durante la guerra contro gli Aragonesi. Il Fara afferma che i Sardi che assediaron e presero il Castello Orguglioso erano quasi tutti cagliaritari, partigiani del Giudice d'Arborea. Sempre secondo il Fara il castello disponeva di settecento cavalieri e di numerosa fanteria.

Dato in feudo ai Carroz nel 1355, fu fatto demolire dal Giudice Mariano. Nel disegno eseguito dagli aragonesi nel 1358 il castello di Argullos, così da loro indicato, appare ormai diroccato.

Ridotto ad un cumulo di rovine fino a non molti anni fa, il monumento è oggi risorto grazie ai



lavori di restauro condotti dal Comune di Silius in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici, il Paesaggio, il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Cagliari e Oristano. Gran parte delle strutture sono state riportate alla luce dagli scavi archeologici. Tra le murature sono stati rinvenuti una cisterna e un forno per il pane.

Oltre alle mura perimetrali e divisorie e ad una torre a sezione quadra, si distinguono due ambienti sotterranei voltati dotati di alcuni anelli di ferro alle pareti, forse utilizzati come prigioni.

## Come arrivare e informazioni

**Viabilità:** superato l'abitato di Silius, prendere la vecchia strada che porta a Ballao.

**Accessibilità:** agevole, raggiungibile con vettura propria e 10 minuti di salita a piedi.

**Visita:** Sono ancora in corso i lavori di restauro. In ogni caso rivolgersi al Comune di Silius. Telefono: 070/959006.

**Tempo della visita:** circa 1 ora.

# Miniera di Muscadroxiu

Silius



Nella seconda metà del Novecento nel territorio del Gerrei ed in parte anche del Sarrabus vennero individuati e studiati alcuni giacimenti di fluorite, un minerale utilizzato in alcuni settori dell'industria, nella produzione di particolari materiali plastici (teflon), nell'industria dei refrigeranti (freon), in quella del vetro e nell'industria dei medicinali. Agli inizi degli anni Novanta una buona parte dei gas propellenti, costituiti da fluoro, cloro e altre sostanze chimiche, provocarono la crisi del valore della fluorite e quindi della miniera di Silius. Questa passò dalla società privata che l'aveva gestita fin dal nascere alla Regione Sardegna, attuale

proprietaria, quest'ultima ha avviato negli anni scorsi una serie di progetti volti al risanamento e al rilancio delle attività di estrazione del minerale, attualmente sospese, nonostante la presenza accertata di oltre 2 milioni di tonnellate di minerale estraibile. Il giacimento, costituito da minerali di fluoro, bario e piombo, si estende per alcuni chilometri ed interessa un territorio vasto poco meno di 600 ettari, in sottosuolo si raggiungono profondità superiori ai 350 metri, oltre le quali la mineralizzazione tende ad esaurirsi. Nel corso dei decenni si è sviluppata una maglia di gallerie e pozzi articolata in due grandi cantieri; Muscadroxiu e Gennas Tres Montis, con diversi nuclei abitati da operai, tra questi il personale polacco specializzato nello scavo dei pozzi. Nonostante la "giovane" età della miniera, i cui lavori iniziarono nel 1968, quella di Silius rimane tra gli impianti di estrazione a livello nazionale più interessanti e per certi versi tradizionali. L'accesso al sottosuolo, infatti, si svolge attraverso pozzi e non con l'ausilio di rampe stradali. All'interno sono state ideate e sperimentate nuove tecniche di estrazione, strumenti e macchinari, il tutto teso a migliorare l'efficienza dei lavori e la formazione del personale costituito, forse, dagli ultimi minatori d'Italia, poco meno di 150 unità. Mentre sui colli del Gerrei si svolge l'attività di estrazione, nella periferia di Assemini il minerale di Silius viene trattato per essere separato dagli altri minerali e dalle impurità.

# Museo storico-minerario di Su Suergiu

Villasalto



Nella prima metà del diciannovesimo secolo, nei pressi dell'abitato di Villasalto, in coincidenza con un'imponente faglia della roccia, fu individuato un giacimento di antimonite. I lavori di sfruttamento per ottenere l'antimonio, un semimetallo impiegato nella metallurgia e nella produzione di vernici e smalti, sono proseguiti fino alla metà degli anni Ottanta. Per l'abbondanza del minerale e la sua qualità, il giacimento di Villasalto era tra i maggiori d'Europa, per questo motivo nei pressi dell'area fu impiantata una fonderia per il trattamento del minerale, unanimemente considerata all'avanguardia tra quelle presenti nell'isola.

In posizione elevata rispetto alla fonderia e agli accessi al sottosuolo, è sorto attorno all'elegante Palazzina della Direzione il borgo della miniera. Al piano terreno della palazzina si trovavano gli uffici amministrativi e tecnici, mentre al piano superiore viveva il Direttore e la sua famiglia. Il resto dei tecnici viveva in una serie di alloggi dislocati intorno all'area, mentre in alcuni fabbricati si trovavano, la mensa, la chiesa, i magazzini e le officine della miniera. Dal 2001 il borgo di Su Suergiu è stato recuperato e si appresta a diventare un centro turistico. Nell'edificio dirigenziale è visitabile una collezione di reperti storico-minerari mentre al primo piano troveranno sede gli uffici periferici del Consorzio del Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna.

La miniera di Su Suergiu si trova al centro di una tra le aree più vaste del Parco Geominerario della Sardegna, denominata Sarrabus-Gerrei. Due i motivi che hanno portato questi territori a far parte dell'importante insieme di aree protette: nell'area del Sarrabus si è sviluppato nel diciannovesimo secolo il maggiore giacimento argentifero della nazione, mentre nel Gerrei, oltre alla miniera d'antimonio di Su Suergiu è ancora attivo a Silius il maggior giacimento europeo di fluorite. In entrambe i casi la secolare attività estrattiva ha lasciato importanti testimonianze, oggi in parte visitabili, a contatto con una natura e una storia senza uguali.

Partecipano alla  
**Manifestazione**  
Enti, Scuole e Associazioni

Partecipano alla  
**Manifestazione**  
Enti, Scuole e Associazioni

Partecipano alla  
**Manifestazione**  
Enti, Scuole e Associazioni